

Pale d'altare e vetrate di artisti contemporanei accendono di forme e colori nuovi l'antica chiesa del Beato Giovanni Liccio a Caccamo, in Sicilia.

## L'ARTE CELEBRA IL MISTERO DELLA LUCE

di Giovanni Bonanno

Per la quattrocentesca Santa Maria degli Angeli, a Caccamo, provincia di Palermo, sei artisti, provenienti da diverse regioni, hanno realizzato con i linguaggi, iconici e aniconici, della contemporaneità, nove pale d'altare e vetrate significanti il *Mysterium Lucis*. L'antica chiesa d'improvviso è rivoluzionata. L'interno è invaso con fulgore di cromie e forme da un'immaginazione inedita, in grado di esprimere l'annuncio evangelico e la sua attualità oggi. Radicale la scelta semantica che se d'un canto rompe con la tradizione accademica, dall'altro si rapporta all'intelligenza anticonformista dei maestri che, nel divenire dei secoli, hanno dato vita a opere di profonda verità. Così nella chiesa caccamese, custode delle spoglie del Beato Giovanni Liccio, entra l'arte del tempo presente, piena di inquietudini e bisognosa di scoprire il *Deus absconditus* nella Parola rivelata e nell'azione della carità.

Nucleo centrale è la visione dei cinque *sacramenti* della luce: Battesimo di Cristo, Nozze di Cana, Annuncio del Regno, Trasfigurazione, Ultima Cena. Teologia figurale che celebra – con riferimento alla preghiera del rosario completata da Giovanni Paolo II – Cristo nella chiarezza della sua presenza. Al centro del presbiterio si colloca la grande vetrata del Tabor, firmata da Piero Gauli, irradiante, con accenti neoespressionisti, una luce di folgoranti colori. Alle pareti si trovano i dipinti di Carla Tolomeo, Miriam Pertegato, Alessandra Giovannoni e Stefania Fabrizi, ciascuna delle quali, con autonomia concettuale ed estetica, propria della dimensione personale, traduce un episodio evangelico. Coinvolgente è l'insieme con l'accensione di icone che fremono di classicità, astrazione e realismo contemporanei, in grado di immettere contemplativamente nell'epifania della grazia, parlando alla mente e al cuore. Incastonata nel tamburo della cupola appare sfolgorante l'altra vetrata del milanese Gauli. Presenta la Vergine *amicta sole* dentro un cielo di fiori, in stretta relazione simmetrica con la finestra del presbiterio.

Emergono dalla parete di fondo armoniche le tre vetrate di Mario Pecoraino, che irrorano di luce cangiante, ad un tempo fantastica e razionale, la penombra della navata. Ritraggono con serrato ritmo ed eleganza compositiva le figure del Beato Giovanni Liccio, patrono di Caccamo, del card. Salvatore Pappalardo, a lungo pastore della diocesi, e di padre Giuseppe Puglisi, ucciso dalla mafia perché educatore dei giovani. Immagini plastiche che radiografano l'intus di tre testimoni della carità, molto amati in Sicilia.

L'idea del progetto è del cardinale Pappalardo, amico degli artisti e promotore di eventi. Nel 2005 egli invita un gruppo di teologi, critici e liturgisti a definire il programma e a mettersi a servizio dei pittori scelti, appartenenti a generazioni e correnti varie. Intenso il rapporto fra tutti, impegnati a offrire alla comunità opere non estetizzanti o di strutture obsolete, ma dense di teologia e creatività con il sigillo di linguaggi perforanti l'enigma dell'uomo e il mistero di Dio.

L'inaugurazione di pale e vetrate è giorno 11 ottobre alla presenza dello storico dell'arte Timothy Verdon, che in catalogo insiste sul rinnovamento dell'arte sacra: *deve assimilare e trasformare linguaggi stilistici forgiati lontano dall'esperienza cristiana, per mettere a disposizione dei fedeli le straordinarie intuizioni dei maestri del novecento*. Nell'antica chiesa domenicana, quindi, irrompe l'intelligenza dell'arte contemporanea. Forte il contrasto tra passato e presente che si incontrano nel segno della bellezza di ieri e d'oggi. Dialogheranno, d'ora in poi, immagini e pensieri, forme e cromie del XXI secolo con quelli dei secoli precedenti, esprimendo con intensità l'orizzonte di una fede partecipe della storia quotidiana.